

Il titolo di Geronzi strappa in Borsa (+7,22%) per il matrimonio con Bipop. L'operazione, tuttavia, non convince gli azionisti locali

## Banca di Roma vola sulle ali della speculazione

SCIOPERI

### Trasporti fermi il 30 Esclusi aerei e bus

Mercoledì 30 gennaio si fermano per 4 ore, dalle 10 alle 14, tutti gli addetti del settore trasporti per uno sciopero proclamato dai sindacati confederali contro le modifiche all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Dalla protesta sono però esonerati sia il comparto del trasporto aereo, sia il trasporto locale. E quanto hanno deciso Cgil, Cisl e Uil che, riguardo al trasporto aereo, hanno così raccolto le indicazioni giunte anche dalla Commissione di garanzia in ragione dello stop di otto ore del 18 gennaio scorso, che aveva riguardato sempre la circolazione aerea. Il comparto del trasporto locale sta invece effettuando una serie di proteste a livello territoriale con le stesse motivazioni.

BUFFETTI

### Varata la nuova organizzazione

Buffetti, società del gruppo Seat Pagine Gialle, che opera nel settore dei prodotti e dei servizi per l'ufficio, ha varato la nuova organizzazione. Dal primo febbraio si strutturerà in tre direzioni operative: Commerciale, Marketing e Is Products. All'amministratore delegato Ernesto Mauri, coadiuvato dal direttore generale Paolo Marcattili, fanno riferimento anche le funzioni amministrative, risorse umane, acquisti e logistica.

AUTOGRILL

### Cresce del 7% il fatturato 2001

Autogrill ha archiviato l'esercizio 2001 con un fatturato consolidato pari a 3,2 miliardi di euro, con una crescita del 7,1% rispetto all'anno precedente. La società di ristorazione controllata al 57,09% da Edizione Holding (finanziaria della famiglia Benetton) ha riportato, secondo una nota, la maggior parte dei ricavi nei Paesi europei, con Italia e Francia nelle prime posizioni con ricavi pari, rispettivamente, a 988 milioni di euro (+5% sul 2000) e 176 milioni di euro (+9,1%). In progresso del 6% - si legge ancora sul comunicato - le attività americane legate alla ristorazione in autostrada mentre la ristorazione negli aeroporti (entrambe gestite dalla controllata HsmHost) ha subito una flessione non superiore al 2% a causa del calo del traffico aereo negli Stati Uniti.

ALITALIA

### A dicembre il 27% dei passeggeri in meno

A dicembre il traffico passeggeri del gruppo Alitalia sull'intera rete ha registrato un calo del 26,8% rispetto al corrispondente del 2000; a fronte di un decremento della capacità offerta del 20,1% il «load factor» (coefficiente di riempimento) ha segnato un calo di 5,4 punti percentuali (59,1%). Lo rende noto l'Alitalia. Nell'intero 2001 la flessione del traffico passeggeri è stato dell'11,9% rispetto all'anno precedente (load factor -1,3 punti), mentre il numero dei passeggeri è risultato in flessione del 6,6%.

PIAGGIO

### Fiom: invalidare il referendum

La Fiom nazionale e quella di Pisa hanno chiesto di invalidare per gravi irregolarità il referendum interno alla società Piaggio. La consultazione era stata proposta per dare una valutazione al piano industriale della società in un'ottica di ristrutturazione dell'azienda di Pontedera. La Piaggio è sta vivendo una fase di grave crisi. Una crisi che costerà circa trecento esuberanti. La Fiom ha chiesto l'annullamento della votazione e ha fatto ricorso al Comitato Nazionale dei Garanti.

MILANO E venne il giorno dei concambi. E su quest'ultima parola che ieri, in Borsa, si è vissuta l'ennesima giornata di passione intorno a Bipop e Banca di Roma, i due istituti che dovrebbero convalidare a breve a creditizie nozze. Si è scommesso, insomma, sui rapporti di cambio fra le due azioni in base ai quali verrà realizzata l'operazione di fusione. Ne sono risultati due verdetti assolutamente divergenti. Banca di Roma è stata addirittura la superstar in Piazza Affari, con un progresso conclusivo del 7,22%, a un prezzo di riferimento di 2,54 euro, dopo essere arrivata a segnare persino un rialzo del 10% nel finale della seduta.

Completamente diverso, invece, l'andamento della quotazione di Bipop, che ha chiuso in calo del 2,52% a 1,741 euro. Una flessione che fa seguito comunque ai vistosi rialzi delle sedute precedenti.

Quanto alla mole degli scambi rela-

tivi ai due titoli bancari, ieri si è registrato un autentico boom: oltre 24 milioni di pezzi per Banca Roma (contro una media mensile di 3,7 milioni), pari all'1,74% del capitale, 30,8 milioni i volumi per Bipop, pari all'1,57% del capitale (quasi il triplo della media dell'ultimo mese). Da segnare, inoltre, il passaggio ai blocchi di due pacchetti di azioni Banca Roma, da 1,5 e 1,2 milioni, al prezzo di 2,39 euro.

Secondo molti operatori il diverso andamento dei titoli è stato influenzato dal rumor secondo cui gli sportelli di Bipop potrebbero avere una valutazione «generosa» (pari al 40% di quella complessiva dell'istituto) a scapito delle attività di risparmio gestito fino a oggi considerate più preziose. Una prospettiva, tutta da verificare, che premerebbe alla fine soprattutto Banca di Roma. Le azioni si sono mosse, quindi, sulla base delle ipotesi di scambio circolate sul mercato per l'acquisto de-



Cesare Geronzi

gli sportelli dell'istituto bresciano (previo conferimento a una società interamente controllata da Bipop) da parte di Banca di Roma, concambio pari a 10 titoli Bipop, ex spin off, per 4 azioni della banca capitolina.

Intanto, il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Roberto Ruini, ha diffuso una nota per precisare la sua posizione in relazione alle dimissioni di consiglieri della Fondazione Manodori, l'ente che detiene il 10,3% del capitale Bipop. «L'annuncio delle dimissioni di Moris Bonacini, rappresentante indicato dalla Provincia nel Consiglio generale della Fondazione Manodori, non significano - afferma Ruini - che io non riponga fiducia nella scelta del nuovo presidente, Mauro Severi. Anzi, ribadisco di essere pronto fin d'ora a indicare la rosa dei candidati per il posto di nuovo consigliere non appena la Fondazione Manodori me lo chiederà».

### Conclusa l'Opzione De Agostini sul capitale Lottomatica Raccolto il 58,8% delle azioni

MILANO Si è conclusa ieri l'offerta pubblica d'acquisto lanciata da Tyche (gruppo De Agostini) per il controllo di Lottomatica. L'offerta era relativa al 100% del capitale della società romana (pari a 179,27 milioni di azioni ordinarie). L'offerta ha raggiunto il 58,8% del capitale, il che significa che l'offerta a carico del gruppo editoriale di Novara sarà pari a circa 680 milioni di euro (1.300 miliardi di «vecchie» lire), in base all'offerta per singola azione che ammontava a 6,55 euro. Il pagamento di questa cifra è previsto per il prossimo 5 febbraio. Se l'offerta fosse conclusa con un'adesione totalitaria, il costo a carico della De Agostini sarebbe stato invece di 1,2 miliardi di euro.

## Ipse viaggia verso la liquidazione

Martedì vertice dei soci (ci sono anche Fiat e la Moratti). A rischio 600 posti

Gildo Campesato

MILANO «Congelamento» oppure liquidazione: è il drammatico dilemma che tormenta gli azionisti di Ipe, una delle società che hanno vinto, pagandola fior di miliardi di lire, la licenza per i telefonini Umts di terza generazione.

La decisione spetta al consiglio di amministrazione convocato per martedì prossimo a Milano. Di fatto, i consiglieri della società si troveranno a scegliere tra la padella e la brace: alzare bandiera bianca e mettere in liquidazione la società rinunciando a tutti i soldi spesi finora, oppure cercare di tirare avanti un anno o due nella speranza che nel frattempo Borsa e mercato dei telefonini di nuova generazione facciano miracoli.

Ma per i 600 lavoratori di Ipe, concentrati per lo più a Roma, cambierà ben poco: il lavoro rischiano di perderlo a stretto giro di posta, giusto il tempo dell'arrivo di una raccomandata. La soluzione più drammatica è indubbiamente quella della liquidazione tout court. D'un colpo tutti i dipendenti si troverebbero sulla strada e la società verrebbe definitivamente chiusa, prima ancora di aver fatto un solo abbonato. Non che il congelamento costituisca una prospettiva molto più allegra. Di fatto la società entrebbe in ibernazione. Stop a tutti i progetti di sviluppo, iniziative bloccate, vita aziendale ridotta al lumicino, giusto il necessario a conservarla in uno stato di sopravvivenza artificiale in attesa degli eventi. Una trentina di persone basterebbero per tenere aperti le cannule dell'ossigeno. Tutti gli altri andrebbero a casa.

Un triste destino per una società che soltanto pochi mesi fa sembrava determinata a svolgere un ruolo di primo piano sul mercato delle telecomunicazioni italiane. Alla testa Piero Celli, il manager che aveva abbandonato la direzione generale della Rai proprio per lanciarsi nella sfida dei telefonini del futuro. Attorno a lui lavoratori, tecnici e dirigenti, molti dei quali venuti da Omnitel, Tim, Wind, Blu, Finmeccanica per provare una nuova avventura.

A fine ottobre tutto sembrava pronto per una partenza in grande stile: 4.300 miliardi di lire spesi per acquisire la licenza Umts, altri 1.630 miliardi per ottenere frequenze aggiuntive, 3-400 miliardi investiti nell'avvio delle attività. L'accordo di roaming ed interconnessione con Tim ed Omnitel era stato firmato, la costruzione della

rete avviata, già in attività le sedi operative di Milano, Napoli, Padova così come il call center di Messina, la rete commerciale e quella distributiva sostanzialmente in piedi, definito il piano tariffario e la campagna pubblicitaria pronta a partire dopo una presentazione in grande stile allo Smau di Milano: alle soglie dell'autunno Ipe appariva in prima fila nella battaglia dell'Umts tanto che in molti la vedevano

come la naturale candidata all'acquisto di Blu, già allora in evidente difficoltà per le risse tra gli azionisti. Improvvisamente, a novembre, lo stop: «Fermi tutti, non si fa nulla». Un rapido declino fino al cda di martedì prossimo.

Come per Blu, sono le divergenze tra azionisti ad aver bloccato Ipe. A tirare i freni è stata soprattutto Telefonica, principale azionista col 46%, un patto di ferro

con la finlandese Sonora (12%) ed una partecipazione indiretta attraverso Atlanet (12% in compartecipazione con Fiat e la municipalizzata romana Acea). Stretto tra improvvise difficoltà finanziarie ed incombenti scandali finanziari, César Alierta, presidente di Telefonica, ha deciso di rinunciare alle ambizioni italiane. Gli altri soci sono stati messi con le spalle al muro. Tra essi la «Golden Egg» (sic) di Gianmarco e

Letizia Moratti. Mai nome fu più sbagliato: invece che uova d'oro, la gallina ha scodellato guai. Tanto che l'evidente conflitto di interessi del ministro dell'Istruzione (il governo ha fatto un favore alle società dell'Umts prolungando gratis da 10 a 15 anni la durata delle licenze) fa quasi sorridere visti gli esiti dell'investimento. La pugnalata arriva dalla Spagna dell'"amico" (pretende Berlusconi) Aznar. E che fa il presidente del consiglio? Fa finta di niente. Forse perché, lui, dai telefonini è già scappato: rifilandolo (a caro prezzo) la quota di Mediaset in Blu ai malcapitati inglesi di British Telecom. La Moratti, invece, è un po' meno lieta.

### SOCI IPSE

<b>Telefonica</b>	<b>46%</b>
<b>Sonera</b>	<b>12%</b>
<b>Atlanet</b> (Fiat, Acea, Telefonica)	<b>12%</b>
<b>Banca di Roma-Mediocredito</b>	<b>10%</b>
<b>Golden Egg</b> (Moratti)	<b>5%</b>
<b>Edison</b> (gruppo Fiat)	<b>5%</b>
<b>Xera</b> (finanziaria di investimento in Itc)	<b>5%</b>
<b>39 soci minori</b> (tra cui Guzzini, Marcegaglia, Beghelli, municipalizzate di Ferrara, Rovigo, Pavia)	<b>5%</b>

### lavoro

## Nascono i comitati aziendali europei

MILANO Al via la costituzione dei Comitati aziendali europei (Cae) per le imprese di «dimensioni comunitarie». Si tratta di organismi di informazione e consultazione dei lavoratori che dipendono da aziende con non meno di 1.000 dipendenti, e presenti in almeno due Stati membri dell'Ue.

Il decreto legislativo approvato ieri dal consiglio dei ministri recepisce la direttiva europea sui Cae (che riguarda oltre

1.100 multinazionali e circa 15 milioni di lavoratori in tutta Europa) e ricalca un accordo raggiunto cinque anni fa tra Assicredito, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil.

Il provvedimento si propone quindi di migliorare il diritto all'informazione e alla consultazione dei lavoratori della stessa impresa che opera in più Paesi europei, coinvolgendoli anche in quelle che sono le scelte strategiche dell'azienda: scelte sulle quali i Cae dovranno essere messi al corrente, e che potranno essere oggetto di negoziazione laddove non esistano altri accordi aziendali.

«È un fatto molto positivo - ha commentato il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta - che può aprire un'importante stagione di confronto e di

dialogo sui temi della partecipazione dei lavoratori». Baretta ha quindi sottolineato come «il Governo ha positivamente recepito l'accordo da tempo sottoscritto tra le parti sociali. Va quindi evidenziato - ha aggiunto - che, quando si cercano soluzioni senza pregiudiziali e condizionamenti politici, gli accordi si raggiungono anche su punti scabrosi».

Soddisfatta anche l'Ugl, che parla di «freno alle multinazionali»: «Questo provvedimento - afferma il vicesegretario generale, Renata Polverini - aumenta le garanzie e le tutele dei lavoratori in un'economia globalizzata. L'obbligo di informare i sindacati previsto nella normativa - aggiunge - pone un freno all'impunità delle multinazionali».

Deludente risposta al Senato. La Elco acquisterebbe gli impianti di La Spezia e Verolanuova

## Crisi Ocean, il governo è latitante

Nedo Canetti

ROMA La crisi delle aziende di Brescia e La Spezia della Ocean San Giorgio è approdata in Parlamento con un'interrogazione del diessino Lorenzo Forcieri. La vicenda si trascina da mesi. Già a settembre e ottobre, Forcieri si era rivolto al governo con altre interrogazioni ed interpellanze per chiedere un immediato intervento, tale da scongiurare il pericolo di una chiusura degli stabilimenti, con conseguente messa su una strada di oltre 1000 dipendenti. Il governo è apparso piuttosto latitante. Inerzia ieri giustificata a Palazzo Madama, dal sottosegretario alle Attività produttive, Mario Valducci, con il fatto che si trattava di una situazione fallimentare di una società francese

che possedeva il 100 per cento della Ocean e che era difficile, pertanto, per il governo italiano intervenire su materia non di sua competenza. A quanto ha riferito il sottosegretario, il governo si è limitato a sollecitare quello francese a risolvere la situazione dei dipendenti e delle famiglie interessate. Un po' poco, ribatte Forcieri. Una novità, però, Valducci la porta al Senato. Secondo notizie che sono pervenute all'esecutivo italiano, la Elco sarebbe intenzionata ad acquistare le due fabbriche italiane di La Spezia e Verolanuova (Brescia). La Elco, israeliana, in cordata con la spagnola Fagor, ha avuto l'assegnazione, il 15 gennaio, dal tribunale francese di Nanterre, del Gruppo Brandt che possedeva il 100% della Ocean italiana. «A questo punto - sostiene l'esponente della Quercia - il governo faccia tutto quanto è in

suo potere per favorire l'acquisizione dei due stabilimenti. Finora le fabbriche italiane sono state tagliate fuori dal processo di acquisizione che sta interessando il gruppo, mentre gli imprenditori, come quello di reperire 5 milioni di euro, per risolvere la situazione finanziaria dello stabilimento di La Spezia, sono stati disattesi». Al contrario - segnala Forcieri - il governo francese è intervenuto nella gestione della crisi e ha ottenuto la garanzia del mantenimento del posto a circa il 78% della mano d'opera. Ricordiamo, per completezza di informazione, che la Elco, che ha vinto la gara con l'italiana Cady, oltre che con società americana e turche, si è impegnata, come segnalato da Forcieri, a riprendere il 78% dei 5.370 addetti della Brandt in Francia e sette stabilimenti (uno parzialmente).

La Regione Toscana si oppone. Forse un imprenditore aretino interessato all'acquisto

## Lebole, chiusura confermata

MILANO «Non avviare la procedura di messa in mobilità in attesa dell'esito di un incontro con i possibili acquirenti per garantire il mantenimento ad Arezzo dell'attività di un'azienda e di un marchio che costituiscono un patrimonio storico per la città e per l'economia dell'intera regione». È questo l'invito che l'assessore al Lavoro della Regione Toscana, Paolo Benesperi, ha rivolto al gruppo Marzotto, proprietario dell'azienda Lebole, all'indomani dell'annuncio di chiusura dello stabilimento aretino del licenziamento per i 246 dipendenti.

Un appello che però rimarrà inatteso. Almeno nella prima parte. Perché la Marzotto ha comunicato l'intenzione di avviare dal 25 gennaio, le procedure per la cessazione dell'attività dello stabilimento Lebole di Arezzo. Allo stesso tempo, però, forse un compratore è spuntato. Il nome al

momento è tenuto segreto, e forse la settimana prossima incontrerà Marzotto. Di fronte a questa ipotesi del nuovo compratore, i sindacati rilevano che si tratta dell'unica alternativa valida per i dipendenti della Lebole.

Chi sia questo compratore è per ora un segreto: si sa che è un grosso imprenditore del settore tessile-abbigliamento e che la prossima settimana, accompagnato dal sindaco Luigi Lucherini, che ha svolto il ruolo di mediatore tra le parti, incontrerà Marzotto, forse ad Arezzo o in Regione Toscana: in quella fase sarà avviata ufficialmente la trattativa di acquisto e saranno valutate le offerte economiche. «Se andasse in porto questa operazione - commenta Graziano Cannelli, della Cisl - ci sarebbero prospettive per i dipendenti Lebole, in quanto nello stabilimento verrebbero mantenuti attività produttiva e commerciale».

## Colesterolo alto?

La risposta naturale è **BLUE FISH 600 PLUS**, l'integratore dietetico a base di oli di pesce selezionati e purificati, in grado di mantenere sotto controllo i livelli di colesterolo e trigliceridi presenti nel sangue.

Ricerche epidemiologiche ed autorevoli studi clinici internazionali hanno ormai assodato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi «Omega-3» nel prevenire, attraverso la loro assunzione costante e regolare, la formazione di placche aterosclerotiche, riducendo i trigliceridi nel sangue e aumentando il cosiddetto «colesterolo buono» o HDL.

**BLUE FISH 600 PLUS**, a base di oli di pesce estratti dal pesce azzurro, è un prodotto di elevata qualità in quanto contiene il 60% di «Omega-3» (di cui 35% EPA e 25% DHA). Per poter beneficiare appieno del prodotto si consiglia l'assunzione di 2 capsule in corrispondenza dei pasti principali per almeno 2-3 mesi.

**BLUE FISH 600 PLUS naturale, efficace, sicuro**

IN FARMACIA

Numero verde: 800-752508  
www.roeder.it  
e-mail: roeder@roeder.it

LA QUALITÀ SOSTIENE

ROEDER

LA QUALITÀ SOSTIENE